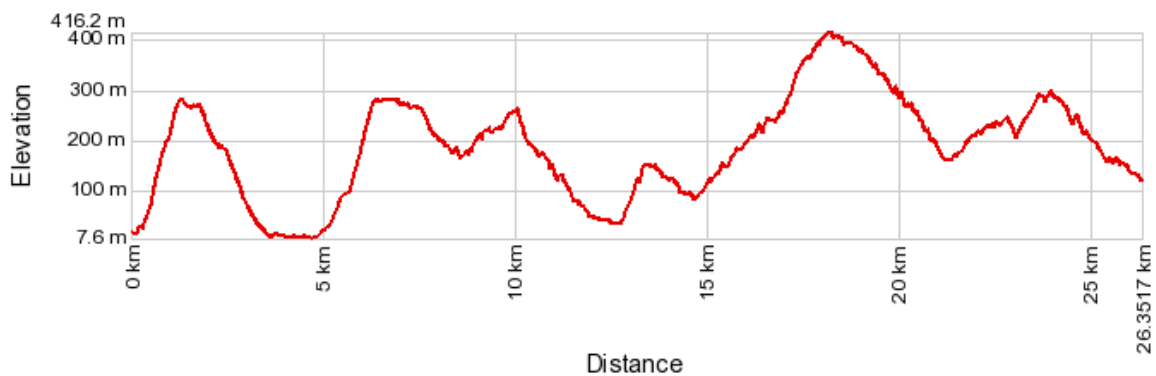




Tratta 20 da Finalborgo a Boissano

Lunghezza complessiva	26,4 km
Tempo di percorrenza	8h 15'
Dislivello totale	1100 m
Percentuale percorso in salita	43%
Percentuale percorso in discesa	45%
Percentuale sentiero su fondo naturale	42%
Percentuale sentiero su asfalto	57%
Percentuale sentiero su selciato	1%
Percentuale sentiero su altro tipo di fondo	



created by GPSVisualizer.com



Descrizione generale:

da Finalborgo, attraversato il torrente Pora, si sale in una bella lecceta verso la Chiesa di S. Martino. Arrivati all'arroccato borgo saraceno di Verezzi e percorsi gli antichi sentieri contadini, si discende verso il mare sino Borgio Verezzi. Si oltrepassano le grotte di Valdemino e il Santuario del Buon Consiglio per raggiungere infine il borgo costiero di Pietra Ligure. Da qui ci si allontana nuovamente dalla costa, per risalire verso le pendici del Monte Grosso, per ridiscendere poi fino a Tovo S. Giacomo. Attraversato il Torrente Maremola, e proseguendo in direzione ovest, si attraversano le frazioni di Pianazzo e Losano per raggiungere infine l'abitato di Boissano. La tappa è la più lunga della Provincia di Savona e piuttosto impegnativa, oltre che per la sua lunghezza anche per il dislivello complessivo che si aggira intorno ai 1500 metri.

Descrizione del percorso

La Tratta numero 20 del Sentiero Liguria prende avvio da Finalborgo, nei pressi della storica e caratteristica piazza medioevale.

Da qui si parte in direzione ponente e, oltrepassata la porta cittadina, si attraversa il ponte sul torrente Pora per arrivare nei pressi della strada che porta allo svincolo autostradale o al colle del Melogno. Si prosegue a sinistra seguendo questa strada per qualche decina metri, fino ad arrivare nei pressi di una sterrata in salita dalla quale riparte il Sentiero Liguria.



Outdoor a Finale

Il finalese può essere considerato un paradiso per gli amanti dell'outdoor.

Nell'area ci sono moltissime vie per poter praticare l'arrampicata sportiva, infiniti sentieri per divertirsi con le mountain bike o per fare trail running.

Per gli amanti della vita all'aria aperta e di discipline "alternative" è sicuramente consigliato spendere qualche giorno in più in queste zone, perché la decisione sarà sicuramente ripagata.

Nell'attraversamento della strada, piuttosto trafficata, occorre prestare la massima attenzione, in quanto non sono presenti semafori.

Lasciandoci alle spalle questa trafficata e rumorosa arteria di comunicazione, il sentiero contrassegnato anche dal segnavia "tre pallini rossi" disposti a triangolo sale in maniera piuttosto ripida all'interno di un'ombrosa lecceta. Giunti ad una cappella il sentiero si fa decisamente più dolce; qui si trovano lecci davvero imponenti e, nel periodo estivo, si apprezza l'ombra ed il fresco che questi alberi dalla folta chioma regalano all'escursionista.

Proseguendo si raggiunge in breve una piccola radura erbosa, utilizzata per picnic e area giochi, e successivamente la Chiesa di S. Martino Vescovo (patrono di Verezzi). La chiesa, risalente al 1600 circa, si affaccia sull'abitato di Verezzi e sul tratto di costa compreso tra Borgio e Capo Mele.



Verezzi

Situato sulla collina dell'Orera, il caratteristico borgo di Verezzi ha origini saracene ed è formato da quattro borgate: Poggio, Piazza, Roccaro e Crosa.

Centro turistico, deve la sua importanza anche al festival teatrale di importanza nazionale.

Il festival si svolge nei mesi estivi e gli spettacoli vengono eseguiti all'aperto nella caratteristica Piazza S. Agostino.

Lasciandosi alle spalle l'edificio si prende il sentiero contrassegnato dal segnavia "due triangoli rossi" e, con una breve discesa, si raggiunge Verezzi. Dopo una doverosa visita al caratteristico centro abitato di Verezzi, si prosegue in discesa e, attraverso antichi sentieri (segnavia "due triangoli rossi") percorsi un tempo dai contadini si giunge in breve a Borgio. Superato l'ingresso delle grotte turistiche (che meritano una visita) si prosegue sulla destra imboccando la strada pedonale che attraversa il centro della cittadina fino a sbucare nei pressi della strada che conduce al Santuario della Madonna del Buon Consiglio.



Borgio Verezzi

Borgio è un comune costiero di importanza turistica.

Oltre a Chiese come la cattedrale e il Santuario di Nostra Signora del Buon Consiglio, importanti e piuttosto conosciute sono le Grotte di Valdemino.

Scoperte nel 1933, sono un esempio di ambiente carsico, cioè sono dovute alla lenta erosione della roccia da parte dell'acqua.

Il percorso è di circa ottocento metri ed all'interno si trovano reperti ossei provenienti da animali di epoche passate.



Proseguendo verso ponente si costeggia il campo sportivo comunale fino ad arrivare all'imbocco di via S. Francesco, che si risale sino all'altezza del civico 233.

Sulla destra si imbecca il sentiero segnalato con "pallino e la linea rossi" che risale fino al Monte Grosso. In realtà il segnavia è piuttosto vecchio ed in molti casi è stato ricoperto con pittura verde, ma è comunque piuttosto semplice salire fino al crinale sommitale. Girando a sinistra e proseguendo in direzione dei monti si raggiunge in breve una piccola area umida ricca di specie idrofile e popolata da anfibi. Aggirato completamente lo stagno si prosegue seguendo il sentiero che si inoltra in direzione nord. Dopo qualche centinaio di metri si arriva nei pressi di una radura con una tettoia ed una fontanella (zona di addestramento cani). Da qui si procede in piano verso ponente e sempre puntando i monti. Il sentiero procede degradando dolcemente e transitando poco sotto la Cima della Bronà.

Proseguendo in discesa il percorso, inizialmente una strada sterrata, diventa poi asfaltata, fino a sbucare in via Oliveto. Ci si trova a questo punto sopra l'abitato di Tovo S. Giacomo. Proseguendo per via Oliveto si arriva direttamente in paese attraverso la strada asfaltata. In alternativa, nei pressi di un tornante, occorre prendere la strada sterrata in salita che, attraversato un oliveto, diventa un sentiero che si inoltra nel bosco. Proseguendo lungo il sentiero in discesa si sbuca in via dei Folchi nel paese di Bardino Vecchio.



Tovo S. Giacomo

Deve il nome alla prova "tuvo" (tufo) presente in uno strapiombo che si trova in contrada Bronati.

Centro agricolo, è conosciuto per la produzione di olio d'oliva.

Importante e degno di nota il museo dell'orologio che si trova nella frazione di Bardino Nuovo.

Il museo dedicato a Giovanni Bergallo, nasce proprio per volontà di costui che, ultimo orologiaio di una famiglia che li ha prodotti dal 1861, decise di regalare la propria collezione al suo paese natio.

Il museo è stato il primo in Italia per orologeria monumentale.



Bardino Vecchio

Frazione del Comune di Tovo S. Giacomo, fu un antico possedimento dei vescovi di Albenga, per divenire successivamente proprietà del marchesato di Finale.

Interessante la Chiesa di S. Giovanni Battista, caratterizzata da un campanile del XV secolo in stile romanico.

Vicino alla chiesa sulla sommità del colle, si osservano i resti dell'antico Castello dei Folchi, edificato durante il periodo in cui i marchesi Del Carretto governavano Finale.

Da Bardino Vecchio, dopo aver attraversato la piazzetta principale, si scende lungo la strada provinciale fino a Tovo S. Giacomo. Arrivati nei pressi di un tornante che sovrasta l'abitato di Tovo, si riprende la strada asfaltata che scende sulla destra e la si segue fino ad arrivare in fondo a Tovo nei pressi del torrente Maremola. Si attraversa il torrente Maremola e oltrepassato il ponte si inizia a seguire il percorso contrassegnato dal segnavia "quadrato rosso pieno" che porta a Giustenice. Il percorso è tutto su asfalto e segue Via 18 Gennaio per poi immettersi in Via Fregoso ed infine sulla Strada Provinciale 24.

Seguendo sempre la strada (segnata sempre con il quadrato rosso) si giunge nei pressi di una farmacia. Da qui si prende il ponte a sinistra e si prosegue, sempre su asfalto, in salita lungo tutta la Strada Provinciale 24 fino ad arrivare in via Valsorda.

Si prosegue risalendo tutta via Valsorda finché la strada asfaltata, dopo aver attraversato il centro abitato, lascia il posto ad una sterrata che sale dolcemente. Proseguendo lungo la sterrata si arriva nei pressi di un incrocio dal quale è visibile un edificio tondeggiante in pietra. Da questo incrocio si prosegue sulla sinistra (lasciandosi l'edificio in pietra alle spalle) fino a giungere nei pressi di un altro bivio. Si prende a destra e si prosegue su strada sterrata in discesa fino a che, nei pressi di alcune abitazioni, non ci si incontra nuovamente l'asfalto. Continuando a scendere si arriva ad un cartello che indica il Rifugio di Pian delle Bosse; lo si ignora e si svolta a sinistra seguendo la strada asfaltata che porta fino a Verzi. Giunti a Verzi nei pressi della Chiesa, si prosegue in discesa sulla via principale fino ad incontrare un voltino sulla destra. Passato il voltino si prosegue dritti, si attraversa il ponticello e si prende la strada asfaltata che sale fino a raggiungere la chiesa di Santa Libera.

Lasciandosi alle spalle la chiesetta si prosegue fino al bivio nei pressi della sbarra. Si aggira a destra la sbarra e si prosegue su sterrato seguendo la strada che sale per poi incontrare il sentiero segnalato con il segnavia "cerchio rosso tagliato da una linea". Si prosegue fino a raggiungere Losano nei pressi di via Pineta Martini. Si scende lungo la via e si imbecca via Losano; si prosegue prendendo a destra al bivio e si sbucca in via delle Ginestre che si segue fino a via Gaitte che porta nel centro del borgo di Boissano, dove termina la tappa 20 del Sentiero Liguria.



Boissano

Piccolo comune che si trova immediatamente alle spalle di Loano, storicamente legato a Toirano, al quale viene unito nel 1929.

Boissano tornerà ad avere una propria autonomia nel 1946.

Caratteristici sono la Chiesa di S. Maria Maddalena e l'oratorio di S. Pietro in Vincoli adiacente alla chiesa stessa e di origine trecentesca.